

Il patrimonio culturale digitale verso Horizon 2020

Roberta Lasio

ICCU

Si è tenuto a Roma l'8 ottobre 2013, presso l'Istituto Luigi Sturzo, l'incontro seminario dal titolo: "Il patrimonio culturale digitale verso Horizon 2020".

Flavia Piccoli Nardelli, Segretario della Commissione Cultura della Camera ed ex Segretario generale dell'Istituto Luigi Sturzo, ha introdotto i lavori evidenziando i punti salienti oggetto dell'incontro, con un riferimento preliminare ai provvedimenti in atto a livello nazionale ed europeo nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale e della formazione (quest'ultima legata soprattutto alla *digital literacy*, l'alfabetizzazione digitale). La Nardelli ha quindi citato: la *Proposta per la predisposizione di linee guida per un Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali*¹, sviluppata dall'Agenzia per l'Italia digitale²; i due decreti *L'Istruzione riparte* e *Valore Cultura*, rispettivamente del Miur e del Mibact; gli imminenti programmi

Europa creativa³ e Horizon 2020⁴, che a livello europeo hanno l'obiettivo di favorire nuovi meccanismi di produzione di cultura e creare modelli innovativi di fruizione, nuovi paradigmi narrativi che si rivelino elementi catalizzatori di una crescita sociale ed economica⁵.

La prima sessione è stata presieduta da Valdo Spini, presidente dell'Associazione Istituti di Cultura Italiani (AICI).

Un largo consenso ha suscitato l'intervento del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca Maria Chiara Carrozza, la quale ha ribadito la necessità, per l'Italia, di recuperare la leadership in campo culturale. Horizon 2020 deve essere sfruttato consapevolmente a tal fine, per un passaggio dall'ideale al pragmatico nell'abbattimento dei settori disciplinari, coniugando quindi scienze umane e tecnologia, storia e innovazione.

Anche Ivan Lo Bello, vice presidente di Confindustria, e Ennio Lucarelli, presidente di Confindustria SIT⁶, soffermandosi sul rapporto

¹ http://www.flaviapiccolinardelli.it/images/Proposta_predisposizione_linee_guida_Piano_nazionale_formazione_digitale.pdf

² <http://www.digitpa.gov.it/>.

³ Il programma Europa creativa è stato approvato il 19 novembre 2013 dal Parlamento europeo. Il bilancio è di 1,46 miliardi di euro per i prossimi sette anni: <http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-1114_it.htm>. Europa creativa erogherà finanziamenti a vantaggio di almeno 250 000 artisti e operatori culturali, 2 000 cinema, 800 film e 4 500 traduzioni di libri. Link al sito ufficiale del programma: <http://ec.europa.eu/culture/creative-europe/index_en.htm>. Approfondimenti sul sito OPIB: <<http://www.opib.librari.beniculturali.it/index.php?it/239/europa-creativa>>.

⁴ Sito ufficiale di Horizon 2020: <http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm>. Approfondimenti sul programma sul sito OPIB: <<http://www.opib.librari.beniculturali.it/index.php?it/240/horizon-2020>>.

⁵ Disponibile on line l'intervento dell'on. Nardelli: <http://www.flaviapiccolinardelli.it/images/Intervento_Nardelli_Il_patrimonio_culturale_digitale_6_8ott13.pdf>.

⁶ Sono disponibili on line le slide di presentazione dell'intervento di Lucarelli: <http://www.flaviapiccolinardelli.it/images/Lucarelli_8_ottobre.pdf>.

tra dimensione culturale e dimensione sociale ed economica, hanno parlato di valorizzazione della contemporaneità della cultura e della produzione culturale, considerandola un determinante e non trascurabile motore economico e base fondamentale della qualità civile del nostro Paese. Silvia Costa, Membro della Commissione Cultura del Parlamento Europeo, ha ricordato che entro il prossimo novembre il PE varerà i programmi pluriennali per il settennio 2014-2020 al fine di conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020⁷, per una “crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”⁸. Horizon 2020 e Europa Creativa in particolare (ma anche le risorse offerte dai Fondi Strutturali) rappresentano un’importante occasione da cogliere, con la giusta preparazione progettuale e spirito programmatico, entro un disegno istituzionale e politico consapevole, per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale⁹. Il concetto della dimensione culturale della sostenibilità deve acquistare rilevanza, non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo, che la cultura si configuri, come un

vero diritto, esigibile e misurabile.

Il Gen. Mariano Mossa, Comandante del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha illustrato come l’ufficio utilizzi le potenzialità offerte dal digitale per garantire la tutela dei beni culturali. Prezioso per il Comando è infatti l’ausilio della Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti¹⁰, la quale contiene informazioni descrittive e fotografiche relative ai beni culturali da ricercare.

Riccardo Pozzo, Direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali del CNR, ha parlato invece delle infrastrutture di ricerca digitale, sottolineando il ruolo giocato dall’Italia in questo contesto. Attualmente sono 5 le Infrastrutture di ricerca europee sulle scienze umane e sociali a partecipazione italiana: CESSDA (Council of European Social Science Data Archives)¹¹, ESS (European Social Survey)¹², SHARE (Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe)¹³, CLARIN (Common Language Resources and Technology Infrastructure)¹⁴ e DARIAH (Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities)¹⁵. Quest’ultima in particolare è sta-

⁷ Sito ufficiale della Strategia:< http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm>; sito OPIB:< <http://www.opib.librari.beniculturali.it/index.php?it/236/strategia-europa-2020>>.

⁸ <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>.

⁹ Per quanto riguarda le politiche culturali nella programmazione 2014-2020, si citano alcune tra le più importanti: oltre a Europa Creativa, nel settore cultura, creatività e audiovisivo (per cui la Commissione europea stanZIA 1,462 miliardi di euro) e Horizon 2020, nel settore ricerca e innovazione (con un budget di 70 miliardi di euro), si ricordano anche la Digital Agenda, che riguarda le tecnologie digitali (con un budget di 11 miliardi), i Fondi Strutturali (325 miliardi di budget) e il programma relativo allo Sviluppo rurale, all’interno del quale si contemplano anche interventi sul patrimonio culturale se rilevanti per lo sviluppo del territorio (con un budget di 85 miliardi).

Sconcertante è il fatto che non vi erano inizialmente riferimenti alla cultura nel programma Horizon 2020 proposto dalla Commissione europea: il Parlamento ha approvato poi degli emendamenti inerenti a: Tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT), per i contenuti digitali e le industrie culturali; Azione per il clima e l’ambiente, mettendo in risalto la necessità di misure di prevenzione e gestione dei rischi causati dall’inquinamento e dal cambiamento climatico sul patrimonio culturale europeo; Società inclusive, per cui l’accesso generalizzato al patrimonio culturale europeo è condizione primaria di coesione e di consapevolezza di una comune identità europea.

¹⁰ http://tpcweb.carabinieri.it/tpc_sito_pub/simplecerca.jsp.

¹¹ <http://www.cessda.org/>.

¹² <http://www.europeansocialsurvey.org/about/>.

¹³ <http://www.share-project.org/>.

¹⁴ <http://www.clarin.eu/>.

¹⁵ <http://www.dariah.eu/>.

ta oggetto dell'intervento di Franco Niccolucci durante la seconda sessione del convegno.

L'ultimo intervento della prima sessione è stato quello di Domenico Rossetti di Valdalbero, della Direzione Generale Ricerca e Innovazione della Commissione europea, il quale ha nuovamente posto l'accento sulla connessione, sull'intreccio tra aspetti scientifici e aspetti umanistici. Ha inoltre ricordato i 4 ambiti del VII Programma Quadro¹⁶ in cui veniva contemplato il patrimonio culturale e la ricerca: all'interno del programma specifico "Cooperazione", per ciò che riguarda le "Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione", le "Scienze socio-economiche e umanistiche" e l'Ambiente; nell'ambito del programma specifico "Idee" e "Capacità" per quanto riguarda le infrastrutture di ricerca.

I bandi di gara relativi al nuovo Horizon 2020 verranno pubblicati l'11 dicembre 2013: importanti spunti sul *cultural heritage* si troveranno in particolare nei *challenge* 3, 6 e 7 i quali conterranno dei *topics* dedicati rispettivamente alle soluzioni energetiche per il rinnovamento dei palazzi storici, al patrimonio culturale digitale e all'impatto climatico¹⁷.

La seconda sessione è stata presieduta e coordinata dal Prof. Fulvio Esposito, Capo della segreteria tecnica del MIUR e Delegato italiano al Comitato *Europe in a changing world – Inclusive, Innovative and Reflective Societies Horizon 2020*.

Il primo intervento è stato quello di Anna Conticello, responsabile del Progetto Cultura Italia nell'ambito del MiBACT¹⁸.

Giuseppe Sangiorgi, Segretario Generale dell'Istituto Luigi Sturzo, ha ribadito quello che poi è stato il tema centrale del convegno, ovvero la necessità, assolutamente pressante,

improrogabile, di un rapporto tra cultura e imprenditorialità. Il che significa che i soggetti culturali, i detentori della cultura, devono avere la capacità di trasformarsi in imprenditori culturali, secondo un cambio di prospettiva che renda possibile una coraggiosa "politica della cultura", intrecciata a una politica industriale innovativa. H2020 vuole contribuire a saldare questo legame. L'Italia in questo senso deve saper cogliere l'opportunità che dal programma deriva.

Secondo Pier Paolo Poggio, Direttore della Fondazione Luigi Micheletti, la digitalizzazione offre una grande opportunità per superare la crisi strutturale nella quale si trovano coinvolti gli istituti culturali. Essa consente infatti di trovare nuovi pubblici (associazioni, scuole, mezzi di comunicazione, industria creativa, turismo) tramite la creazione di prodotti culturali innovativi (mostre virtuali p.es.), nonché nuove risorse per la vita delle istituzioni.

Massimo Negri, Direttore dell'*European Museum Academy*, ha posto l'accento sul ruolo dei musei nell'emergente mondo digitale, approfondendo il rapporto tra questi e le nuove tecnologie che offrono la possibilità di relazionarsi con un pubblico non più solo locale, ma "globale", accentuando quindi la dimensione partecipativa della collezione. Si pensi al museo virtuale, ma anche allo stesso slittamento di significato che esso ha subito nel corso degli anni, concepito inizialmente come semplice replica digitale del contenuto di un museo reale, e divenendo poi realtà autonoma su internet, con tutte quelle opportunità offerte dai prodotti multimediali. Il museo virtuale è un esempio efficace di come il museo in generale debba essere visto: un'industria culturale creativa. A proposito ancora di fruizione più generalizzata, inoltre il museo

¹⁶ <<http://www.opib.librari.beniculturali.it/index.php?it/400/invito-a-presentare-proposte-fp7-ict-2013-11>>; <http://cordis.europa.eu/fp7/home_en.html>.

¹⁷ Sono disponibili on line le slide di presentazione dell'intervento di Rossetti di Valdalbero: <http://www.flaviapiccolinardelli.it/images/Rossetti_Cultural_Heritage.pdf>.

¹⁸ Sono disponibili on line le slide di presentazione dell'intervento della dott.ssa Conticello: <http://www.flaviapiccolinardelli.it/images/CAFFO_CONTICELLO.pdf>.

virtuale da il proprio contributo in quanto luogo di apprendimento condiviso e accessibile a tutti¹⁹.

Rosamaria Barrese, responsabile dell'area formazione dell'Agenzia per l'Italia Digitale, dopo un accenno preliminare all'istituzione dell'Agenzia e alle sue finalità²⁰, si è soffermata sull'importanza della *digital literacy* in quanto fattore strategico di inclusione sociale, e sulle carenze che in questo campo mostra l'Italia. Basta vedere i risultati dell'indagine internazionale PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies), sulle competenze degli adulti, svolta nel periodo 2011-2012 e promossa dall'OCSE²¹: essa colloca il nostro Paese agli ultimi posti della graduatoria, rispetto agli altri paesi europei, sia nelle competenze alfabetiche (*literacy*), fondamentali per la crescita individuale, la partecipazione economica e l'inclusione sociale, che in quelle numeriche (*numeracy*), fondamentali per affrontare e gestire problemi di natura matematica nelle diverse situazioni della vita adulta. Barrese ha evidenziato le carenze italiane, non solo nelle politiche legate alla *digital literacy*, ma anche in quelle legate alla formazione di profili professionali con competenze trasversali. Il sovraccarico futuro "Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali"

dovrebbe adempiere al gravoso compito di ovviare a questo deficit²².

Giancarlo Monina, Segretario generale della Fondazione Basso, riprende il discorso di Lo Bello sul valore della contemporaneità, ribadendo che essa deve essere il frutto di una relazione, di una circolarità tra passato, presente e futuro. Egli propone un elemento critico alla riflessione (elemento peraltro già introdotto da Negri): non dobbiamo pensare alle *humanities* solo in termini di trasferimento tecnologico o come ricerca applicata; è bensì necessario salvaguardare l'elemento fondante la sedimentazione del patrimonio culturale di tradizione umanistica, ovvero quello spirito critico, quelle correnti di pensiero, su cui nel tempo sono stati costruiti i patrimoni.

Secondo Franco Salvatori, professore ordinario di geografia presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", la cultura e il patrimonio culturale devono essere inseriti nei meccanismi che governano la rete economica mondiale. Una nuova alleanza deve prendere forma: quella tra industria e istituzioni culturali, per raccogliere le sfide lanciate da Horizon 2020.

Luigi Perissich, Direttore generale di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, in qualità di Segretario della Piattaforma Tecnologica Italiana sul Cultural Heritage IPoch 2, ha spiegato che cos'è quest'ultima e

¹⁹ <http://www.lemproject.eu/in-focus/news/the-kenneth-hudson-seminar-2011-the-virtual-museum>.

Altro punto toccato da Negri, e di cui forse poco si parla, è quello della necessità di fornire delle visioni dal punto di vista dei processi culturali (la sedimentazione storica di cui parla Giancarlo Monina), al di là di qualsiasi discorso sulle infrastrutture e sulla tecnica.

²⁰ L'Agenzia per l'Italia Digitale è stata istituita con decreto legge n. 83, convertito nella legge n. 134/2012. Il suo compito principale è la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana (nel contesto europeo della *Digital Agenda for Europe*), che sostanzialmente mira a stimolare l'innovazione e a favorire lo sviluppo di un sistema economico-sociale tramite per esempio la condivisione delle informazioni pubbliche, la digitalizzazione della P.A. e la marcata diffusione dell'alfabetizzazione informatica presso la popolazione.

²¹ I risultati dell'indagine sono stati diffusi lo stesso giorno in cui ha avuto luogo il convegno in oggetto. Promossa dall'OCSE, in Italia l'indagine è stata realizzata dall'Isfol su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Maggiori informazioni si possono reperire sul sito dell'Isfol: <<http://www.isfol.it/primo-piano/i-dati-dellindagine-isfol-piaac>> e su quello dell'OCSE: <www.oecd.org/site/PIAAC>.

²² Disponibile on line l'intervento di Barrese: <http://www.flaviapiccolinardelli.it/images/presentazione_BARRESE.pdf>.

quali sono i suoi obiettivi: costituita il 19 aprile 2011, essa è essenzialmente uno strumento che mira a predisporre il contesto italiano a più intense relazioni su scala europea, dove l'Italia, almeno in ambito culturale, possa esprimere la propria leadership. Il "Piano Strategico di Ricerca per il Patrimonio Culturale IPOCH2" (2011) si propone di sviluppare nuove forme di partnership tra impresa e ricerca, tra pubblico e privato, in un contesto di interdisciplinarietà e apertura all'innovazione. La Piattaforma ha presentato le proprie priorità nei negoziati europei per Horizon 2020, contribuendo ad includere il *cultural heritage* all'interno dei *challenges* del programma²³.

Anche l'intervento di Franco Nicolucci e di Emiliano degl'Innocenti ha approfondito il discorso sulle infrastrutture italiane ed europee di ricerca relative al patrimonio culturale. In particolare, il primo ha parlato di DARIAH, la Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities²⁴, che ha lo scopo di valorizzare e sostenere la ricerca sul digitale nelle scienze umane e nelle arti²⁵; il secondo ha esposto il progetto europeo CENDARI (Collaborative European Digital Archive Infrastructure)²⁶, volto ad integrare archivi e risorse digitali per la ricerca sulla storia europea moderna e medievale.

Cristina Messa, Rettore dell'Università Milano Bicocca e Delegato Italiano al Comitato *Research Infrastructures* di Horizon 2020, ha chiarito il significato e l'importanza delle in-

frastrutture, che a livello europeo sono le cosiddette *facilities*, usate dalle comunità di ricerca per produrre ricerca e innovazione. Esse si basano sulla fruibilità della struttura, sul trasferimento di conoscenze, sulla partecipazione e la formazione di scienziati e tecnici, sulla collaborazione multidisciplinare. Così facendo, sono la base per lo sviluppo scientifico e tecnologico del Paese.

L'ultimo intervento è stato quello del Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) Stefano Parise, che si è concentrato sul tema del diritto d'autore, sottolineando in particolare l'urgenza di una definizione di linee di indirizzo comune nella normativa afferente a questo settore presente a livello nazionale ed europeo.

In conclusione, non si può non prendere atto del fatto che la crisi del nostro Paese sia anche e soprattutto una crisi culturale. E diventa imprescindibile, per superare tale crisi, tutelare e valorizzare il nostro patrimonio culturale attraverso politiche mirate e incisive, legate all'innovazione tecnologica e allo sviluppo di risorse digitali, nel quadro di una stretta interrelazione tra cultura italiana e sviluppo economico.

Il programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca Horizon 2020 è la grande opportunità per voltare pagina nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano, e per coniugare il passato con una gestione del patrimonio culturale che stia il più possibile al passo con i tempi.

²³ Disponibili on line le slide di presentazione dell'intervento di Perissich: <http://www.flaviapiccolinaridelli.it/images/iPoCH2_8_ottobre.pdf>.

²⁴ <http://www.dariah.eu/>.

²⁵ Per maggiori approfondimenti consultare anche Cordis <http://cordis.europa.eu/result/brief/rcn/6018_it.html> e l' "Almanacco della Scienza", quindicinale a cura del CNR: <http://www.almanacco.cnr.it/reader/cw_usr_view_articolo.html?id_articolo=4797&id_rub=32&giornale=4807>. DARIAH è complementare alla nascente Iperion-Ch (Integrated Project for the European Research Infrastructure on Cultural Heritage), infrastruttura fisica distribuita per la scienza e le tecnologie applicate ai beni culturali. La sinergia tra queste due infrastrutture, come Pozzo stesso ha affermato durante il suo intervento, renderà l'Italia una biblioteca digitale georeferenziata e fruibile attraverso la *near field communication*.

²⁶ <http://www.cendari.eu/>.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2013.